ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL RIARMO TEDESCO IMPEDIREBBE LA RIUNIFICAZIONE DELLA GERMANIA

Dichiarazione del ministero degli Esteri sovietico sul rigetto della C. E. D. da parte della Francia

Il pericolo del militarismo tedesco — Le false garanzie della C.E.D. — Una guerra nell'epoca atomica minaccerebbe soprattutto i grandi centri della cultura e della civiltà

MOSCA, 9. — Il ministero degli esteri sovietico ha reso noto stasera una dichiarazione sul rigetto della CED da parte dell'Assemblea nazionale francese, di cui l'AFP fornisce larghi brani.

« La C.E.D. — afferma la dichiarazione — era destinata, com'è noto, a camuffare la resurrezione del militarismo tedesco e costituiva una minaccia diretta per i popoli dell'Europa. Il fallimento dei piani per la creazione di questo raggruppamento militare ha costituito un avvenimento importante nella vita politica europea. Esso ha mostrato che la Francia è cosciente del pericolo creato dalla trastormazione della Germania occidentale in uno stato militarista, i cui destini risiederebbero nelle mani dei guerrafondai tedeschi. Questo fallimento mostra anche che le forze patriottiche di Francia hanno ben compreso che la CED costituiva una mortale minaccia per la sicurezza dello stato francese e una minaccia per la sua indipendenza. Basta dire che se il trattato di Parigi fosse stato approvato, la Francia sarebbe stata privata del suo esercito nazionale, con tutte le conseguenze che ne sarebbero derivate nei suoi confronti, come grande potenza.

« Il principale obiettivo di questo raggruppamento militare di stato — ha aggiunto il ministero degli esteri sovietico — era la creazione dello « Esercito europeo », del quale le forze armate della Germania occidentale rimilitarizzata avrebbero costituito le truppe d'urto, con alla testa gli ex generali hitleriani. Una tale situazione avrebbe rappresentato una seria minaccia per i popoli europei e per gli stati vicini della Germania nei confronti dei quali i militaristi tedeschi non hanno mai mancato di trovare pretesti di aggressione.

« Come dimostra la storia, il militarismo tedesco costituisce in primo luogo una diretta minaccia per la Francia che è stata più di una volta la principale vittima dell'aggressione tedesca. I sostenitori della CED si sforzano di ingannare i popoli e, tra di essi il popolo francese, pretendendo che se il trattato di Parigi fosse stato approvato le forze armate della Germania occidentale avrebbero potuto essere mantenute nel quadro di certi limiti stabiliti. Tuttavia per ogni persona obiettiva la falsità di una tale affermazione è evidente ».

« Comunque stiano le cose — prosegue la dichiarazione — i guerrafondai di Bonn, che sono più schietti a tal riguardo, non nascondono affatto di non accordare alcun serio significato a simili affermazioni, e discutono sin da ora i piani per la creazione di un esercito tedesco occidentale, il numero delle cui divisioni oltrepasserebbe di molto le cifre ufficiali. Quanto alle altre condizioni formali che avrebbero limitato gli effettivi e l'armamento dell'esercito tedesco, l'esperienza dimostra che i militaristi tedeschi infrangono tutti gli accordi da essi firmati, se questi accordi costituiscono un ostacolo ai loro piani aggressivi.

« La rinascita del militarismo tedesco e l'inclusione della Germania occidentale rimilitarizzata in un raggruppamento militare, avrebbe aumentato la minaccia di una nuova guerra in Europa e conseguentemente di una nuova guerra mondiale. Basta considerare la storia dell'Europa almeno durante gli ultimi 50 anni, per scorgere che la Germania militarista, durante questo periodo, ha scatenato due volte la guerra che ha causato incalcolabili calamità ai popoli europei. Rammentandosi di queste severe lezioni, i popoli delle nazioni europee, tra i quali il popolo francese, hanno accolto i piani per la creazione della "Comunità europea di difesa" come una diretta minaccia alla loro sicurezza e una minaccia di una nuova guerra con tutte le sue pericolose conseguenze ».

La civiltà in pericolo

« Questo allarme, presso i popoli europei che hanno subito tanto recentemente la seconda guerra mondiale, è del tutto comprensibile, in quanto una nuova guerra rischierebbe di apportare sacrifici molto più grandi, dal punto di vista materiale e dal punto di vista umano, delle guerre precedenti. Ciò deve essere, tanto più posto in rilievo in quanto hanno fatto la loro apparizione le armi atomiche, all'idrogeno e le altre armi di distruzione in massa. Ancor più comprensibile appare l'allarme dei popoli delle regioni particolarmente dense, dove su territori relativamente limitati sono concentrati i centri vitali delle nazioni, le loro più grandi città con i loro secolari monumenti della civiltà materiale e spirituale.

« I partigiani della politica della rinascita del militarismo tedesco tentano di presentare le cose come se la rimilitarizzazione della Germania occidentale e la sua inclusione in questo o quel blocco militare di potenze occidentali fosse suscettibile di consolidare la posizione di queste ultime nel corso di negoziati con l'Unione Sovietica in merito al problema tedesco. Simili affermazioni non si basano tuttavia su alcuna base reale. In realtà, il problema è esattamente inverso. La rimilitarizzazione della Germania occidentale e la sua inclusione in questo o quel raggruppamento militare, creerebbe un ostacolo insormontabile a qualsiasi accordo sul problema tedesco, il che equivale a dire che la nazione tedesca resterebbe divisa in due a tempo indeterminato. Questo fatto, in sè stesso, già crea una minaccia sufficiente per il mantenimento della pace senza contare che esso è contrario agli interessi e alle aspirazioni legittime del popolo tedesco alla sua unità.

« Il fallimento della CED — continua la dichiarazione sovietica — costituisce evidentemente un serio colpo alla politica tendente alla creazione, in Europa come nelle altre parti del mondo, di raggruppamenti militari aggressivi dei quali sono promotori gli ambienti dirigenti americani. Sarebbe tuttavia erroneo credere che dopo questa sconfitta, risultante dal coraggioso gesto della Francia, la vigilanza dei popoli a questo riguardo possa essere rallentata. Come è noto, sin da ora vengono discussi nuovi piani in vista dela rinascita del militarismo tedesco. Gli ambienti ufficiali dei paesi occidentali svolgono una febbrile attività per giungere, entro il più breve tempo possibile, all'apertura di negoziati per un nuovo piano di inclusione della Germania occidentale nel blocco militare dell'ovest.

Le proposte sovietiche

« Cercando di sostituire alla CED una nuova combinazione che, questa volta con la partecipazione della Gran Bretagna, permetterebbe di attuare la rimilitarizzazione della Germania occidentale, gli ambienti dirigenti delle potenze occidentali passano accuratamente sotto silenzio le proposte sovietiche del 24 luglio e del 4 agosto scorsi, concernenti la questione tedesca e quella dell'attuazione di un sistema di sicurezza collettivo in Europa. Un posto particolare è riservato, nei piani di ricostruzione del militarismo della Germania dell'ovest, all'inclusione diretta di questo paese nel blocco nord atlantico allo scopo di sgomberare in questo modo il terreno in vista del suo riarmo ».

« Coloro che preconizzano simili piani non nascondono che essi sono indispensabili per sormontare le difficoltà incontrate in Francia dai partigiani, compromessi da molto tempo, della loro politica di forza. In altri termini, si tratta di apprestare, al posto di un raggruppamento aggressivo sotto forma della CED, un altro raggruppamento simile, con la partecipazione della Germania occidentale rimilitarizzata, e ciò al solo scopo di ingannare i francesi mediante una differente denominazione.

« A questo proposito, è utile dichiarare che, qualunque sia il nome che copre i piani di ricostruzione del militarismo tedesco, la loro realizzazione avrebbe inevitabilmente come conseguenza la trasformazione della Germania occidentale in un focolaio di nuova guerra e l'aggravarsi, nel futuro, dell'attuale divisione della Germania. E' perciò nell'interesse del popolo tedesco e di quello della sicurezza europea, che la questione tedesca venga risolta sulla base della creazione di uno Stato tedesco unito, democratico e pacifico, come previsto dagli accordi firmati dalle potenze.

« Non si può dire che le possibilità di conclusione di un accordo sul problema tedesco siano esaurite. E' precisamente tenendo conto di questa circostanza che il governo sovietico ha proposto al governo della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti di convocare in agosto o nel settembre di quest'anno, una nuova riunione delle quattro potenze per esaminare la questione tedesca. Ma sino ad ora queste potenze non hanno fatto conoscere la loro risposta.

« Il rigetto della CED da parte del Parlamento francese dimostra una volta di più, come la politica di creazione di raggruppamenti militari, opposti gli uni agli altri, sia estranea agli interessi dei popoli. Considerando le condizioni di brutali pressioni estere, la decisione del Parlamento francese costituisce un atto profondamente patriottico, dettato dalla necessità di salvaguardare la reale sicurezza della Francia e la sua indipendenza nazionale.

« Gli interessi nazionali della Francia coincidono, e non potrebbero non coincidere, con quelli della sicurezza generale europea. E' proprio per questa ragione che la decisione del Parlamento francese è stata accolta con soddisfazione da tutti coloro che vogliono non solamente a parole, ma coi fatti, la sicurezza dei popoli.

« Gli interessi della sicurezza europea esigono che, in luogo della costituzione di raggruppamenti militari, venga creato un sistema di sicurezza collettiva europea con la partecipazione di tutti gli Stati europei indipendentemente dalla loro struttura sociale. E' proprio a questo obiettivo che rispondono le proposte fatte dal governo dell'Unione sovietica in vista di un accordo sulla sicurezza collettiva europea e della convocazione di una conferenza europea incaricata di esaminare tali proposte.

« La creazione di un sistema di sicurezza collettiva e la partecipazione a questo accordo delle due Germanie, seguito dalla riunificazione di questo paese su una base pacifica e democratica faciliterebbero la soluzione del problema tedesco ».

Profughi istriani raccolti da un peschereccio

TRIESTE, 9. — Un peschereccio di Trieste ha raccolto oggi nelle acque del Golfo, al largo di Punta Grossa, due pescatori istriani fuggiti la notte scorsa dalla zona «B» a bordo di due minuscole imbarcazioni a remi. I profughi, i fratelli Cesare e Domenico De Pase, rispettivamente di 58 e 53 anni da Isola d'Istria, hanno dichiarato di aver abbandonato la zona «B» date le difficili condizioni economiche in cui versa la categoria dei pescatori in quella zona del T. L.

Emil Zatopek Premio della pace

PRAGA, 9. — Radio Praga ha annunciato che il colonnello Emil Zatopek, famoso campione olimpionico, ha ricevuto il Premio per la pace per il 1954.

LA PIU' GRAVE SCOSSA TELLURICA IN AFRICA

Oltre 350 morti in Algeria per uno spaventoso terremoto

La città di Orleansville e i villagi limitrofi semidistrutti

ALGERI, 9. — Un violentissimo terremoto ha sconvolto questa notte la vallata del Califfo, nell'Algeria settentrionale, provocando gravissime distruzioni nella città di Orleansville, e la morte di 350 persone, oltre il ferimento di altre cinquecento. Altre notizie incontrollate fanno ascendere a ottocento o anche a mille e cento il numero dei morti.

Queste informazioni appaiono tuttavia poco attendibili, giacchè il terremoto ha interrotto le linee elettriche, telegrafiche e telefoniche.

Orleansville, la città che è stata epicentro della paurosa scossa tellurica è apparsa agli aviatori che l'hanno sorvolata, come bombardata e devastata almeno per un quinto. Numerosi edifici della località, che conta oltre 30 mila abitanti ed è situata circa 160 chilometri ad ovest di Algeri, sono completamente crollati.

L'atmosfera della città è sinistra. Il caldo sembra più forte del solito e la polvere sprigionatasi dagli edifici diroccati rende l'aria irrespirabile. Alle volte, per alcuni istanti, la terra continua a tremare dopo la prima e tragica scossa di stamane. La grande maggioranza della popolazione, fuggita dalle sue case, si accinge a passare la notte all'aperto o in ricoveri di fortuna poichè teme il ripetersi di altre spaventevoli scosse questa notte.

Molta gente fa ressa intorno ad un centralino telefonico di fortuna rapidamente installato nella città e attende notizie dei parenti che abitano nei villaggi vicini.

Anche i dintorni della città sono stati colpiti dal terremoto. Il villaggio di Vauban è rimasto completamente raso al suolo. I villaggi di Rouina, Carnot, Montenotte sono in gran parte distrutti e vi si contano numerose vittime. Nella campagna, numerose fattorie sono crollate. Vasti tratti di terreno sono inondati in seguito al cedimento della diga di Oued Fodda.

Fra Orleansville e Algeri è stato organizzato prontamente un vero e proprio ponte aereo per l'afflusso dei rifornimenti ed il trasporto dei feriti. Fra i primi di costoro giunti ad Algeri ve ne sono parecchi che hanno riportato la frattura del cranio. Il Governatore generale d'Algeria, Roger Leonard, si è recato in aereo sul posto. Nelle sue emissioni Radio Algeri lancia appelli ai donatori di sangue.

La prima terribile scossa si è avuta alle 2,05 del mattino, mentre la città era immersa nella quiete della notte. Un operaio che abita nei sobborghi della città ha detto che alcuni minuti prima della scossa i cani si erano messi ad ululare, mentre gli animali e gli uccelli notturni e diurni, come impazziti, svolazzavano sui tetti e nel cielo cittadino, o urlavano nei cortili come feriti a morte.

« E' stata una cosa terribile — ha detto l'operaio — vidi la città davanti a me come cambiare forma, mentre un assordante rombo copriva l'aria e le case si addosavano una all'altra. La terra ondeggiava e sussultava e credetti fosse giunta la fine del mondo ».

In un primo bilancio provvisorio delle vittime e dei danni la gendarmeria dà le seguenti cifre per le varie località: Orleansville 47 morti; Oued Fodda, 30 morti e 30 feriti; Ponteba 30 morti; Chasseriau 25 morti; Montenotte 4 morti e 12 feriti; Les Attafes 2 morti; Tenes un morto.

Non è stato ancora calcolato il numero dei feriti di Orleansville. Anche le suddette cifre non sono definitive e si ritiene che le liste, sempre approssimative, delle vittime potranno essere compilate soltanto fra 24 ore.

Da Parigi si annuncia ufficialmente che in seguito alla catastrofe, il governo francese ha deciso che la giornata di domani venerdì 10 settembre sia giornata di lutto nazionale.

Bandiere a mezz'asta sventoleranno sugli edifici pubblici in Francia e nei territori d'oltre mare ed anche sulle ambasciate e sui consolati della Francia all'estero.

IL CONTRASTO FRA GLI ATLANTICI ESPLODE ALLA LUCE DEL SOLE

Drammatico viaggio di Eden nelle capitali della defunta C.E.D.

Il ministro degli esteri inglese partirà da Londra sabato e sarà a Roma martedì - I retroscena dell'iniziativa - Vaste ripercussioni al voto delle "Trade Unions" britanniche sulla Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — Il *Foreign Office* ha annunciato questo oggi che Eden intraprenderà l'11 settembre un viaggio verso le capitali dei paesi già membri della defunta CED allo scopo di incontrare i Ministri degli esteri e discutere con loro « la situazione creata dal rigetto della Ced da parte dell'Assemblea Nazionale francese ». Eden, afferma il comunicato, sarà a Bruxelles per incontrare i Ministri degli esteri belga, olandese e lussemburghese, l'11 settembre. Il giorno successivo sarà a Bonn dove avrà un colloquio con Adenauer e il 14 vedrà a Roma il rappresentante del governo italiano. Il 15 infine si incontrerà a Parigi con Mendes-France e il 16 sarà di ritorno a Londra.

« Il viaggio del signor Eden — precisa il comunicato — non sostituisce in ogni caso la conferenza delle nove potenze che il governo di Sua Maestà aveva proposto e che esso spera di poter convocare a Londra entro la fine di settembre. Lo scopo delle conversazioni del signor Eden sarà quello di preparare il terreno per questa conferenza e per una successiva riunione del consiglio atlantico ». Eden sarà accompagnato da sir Frank Roberts e dal suo segretario privato. Una nota ufficiosa del corrispondente diplomatico della *Press Association*, agenzia di stampa vicina al *Foreign Office*, di seguito al comunicato informa che « la decisione di Eden non è stata in alcun modo improvvisa » e che « da tempo il ministro desiderava compiere questo viaggio che il rinvio della conferenza a nove ha ora reso possibile ».

In realtà la decisione è stata presa ieri nel corso del consiglio di Gabinetto il quale aveva dovuto prendere atto del rifiuto di Adenauer e di Dulles alla convocazione della Conferenza a nove.

Sembra chiaro che il governo inglese è deciso a scavalcare tutte le obiezioni e vuole rilanciare la propria iniziativa con un gesto che non ha bisogno di ottenere il preventivo gradimento delle altre potenze, allo scopo di impedire che la sua proposta di una conferenza a nove venga archiviata.

Negli ambienti politici non si nutrono eccessive speranze sui risultati del viaggio di esplorazione di Eden. La storia nebulosa e complessa che si nasconde dietro il primo fallimento della proposta inglese di conferenza a nove e il carattere unilaterale di questa nuova iniziativa possono essere testimonianze solo delle profonde divergenze che lacerano lo schieramento occidentale e possono suggerire solo tristi considerazioni a coloro i quali speravano che la *Leadership* inglese avrebbe rimesso rapidamente in movimento il meccanismo inceppato del riarmo tedesco. Fonti bene informate precisano questa sera che Eden porterà con se essenzialmente la proposta di inserire la Germania occidentale nella Nato attraverso la creazione di un meccanismo artificioso che possa essere presentato formalmente come limitazione ad un riarmo tedesco senza controlli.

Nel momento in cui Eden si accinge al suo viaggio bisogna rilevare d'altra parte che la stessa posizione del governo inglese è indebolita all'interno dal voto intervenuto ieri sul riarmo tedesco al congresso delle *Trade Unions* che lasciando prevedere, per unanime consenso, la prossima sconfitta della politica riarmistica dell'esecutivo laburista annuncia fondamentali ripercussioni nei rapporti di forza dello schieramento politico inglese.

Il voto di ieri è indubbiamente la grande notizia del giorno alla quale vengono dedicati i titoli di apertura su tutte le pagine dei giornali inglesi: i commentatori politici danno ormai quasi per certo che Attlee, a meno che non ricorra ad una manovra le cui linee sono ancora imprevedibili, non riuscirà ad ottenere dal congresso laburista di Scarborough l'avallo del riarmo della Germania occidentale che l'esecutivo si è impegnato a sostenere nel febbraio scorso. Una simile evoluzione significherebbe la fine della politica bipartita, che unisce governo e opposizione su tale questione fondamentale, ciò che imporrebbe al governo conservatore un atteggiamento assai più cauto e meno impegnativo nella sua azione verso la Germania occidentale. D'altra parte, una più attenta considerazione delle proposte di soluzione pacifica del problema tedesco che giungono da Oriente.

Tra i commenti più significativi al voto di ieri va segnalato quello del *Birmingham Post* il quale rileva che « l'entità del voto di opposizione non è tanto sorprendente quanto qualcuno l'ha giudicato poichè non bisogna dimenticare che in tutta l'Inghilterra vi è un profondo disgusto verso l'idea di riarmare una Germania che per due volte ha distrutto l'Europa ».

La previsione unanime della stampa di stamane è che il riarmo tedesco sarà respinto dal congresso del *Labour Party* con una maggioranza di circa un milione di voti. Sarebbe tuttavia errato non tenere conto delle possibilità di manovra dell'Esecutivo, le quali tuttavia appaiono molto tenui anche perchè Attlee e compagni non hanno molto tempo a disposizione.

LUCA TREVISANI

Palazzo Chigi commenta il viaggio di Eden

L'agenzia ANSA pubblica sul viaggio di Eden una nota ufficiosa in cui si afferma che « il governo di Roma è troppo conscio dell'urgenza di tale problema (quello della « pronta associazione della Germania all'Occidente » n.d.r.) e della necessità di vederlo presto risolto nel migliore dei modi e in pieno spirito di collaborazione per non dare la sua pronta e completa adesione a questa serie di contatti destinata da una parte a preparare convenientemente e compiutamente il terreno per le future conferenze, dall'altra a studiare, fin da ora, una linea di condotta, per quanto possibile comune, tra i paesi maggiormente interessati agli sviluppi di quella politica di stretta unione tra i paesi dell'occidente che è nella linea politica del governo italiano ».

Inaugurata a Bari la Fiera del Levante

Un breve discorso di Scelba che ha espresso la sua amarezza per la fine della C.E.D.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI, 9. — *Giunto pochi minuti prima in aereo da Roma, il presidente del Consiglio ha inaugurato stamane alle 10 la XVIII Fiera del Levante.*

La manifestazione, svoltasi in un caldo torrido, è stata caratterizzata da un malinconico discorso di Scelba. Il presidente del Consiglio è stato di una brevità e di una vacuità sconcertanti. L'unico elemento politico individuato nelle sue parole è stato un amaro rimpianto per la fine della CED. « Oscure nubi — ha detto Scelba — scuotono il mondo: numerose difficoltà politiche ostacolano l'unità fra le nazioni che avendo un comune patrimonio morale da difendere dovrebbero superare le angustie nazionalistiche. Camminare verso il progresso non è facile, ma l'Italia vi contribuirà col peso delle sue tradizioni perchè sa che il libero scambio dei commerci, la conoscenza fra le nazioni e l'amicizia fra i popoli rappresentano i fondamenti della pace ». Tutto qui.

Prima di pronunciare queste frasi, Scelba si era limitato ad assicurare le autorità baresi che il governo « esaminerà con le migliori intenzioni le richieste che gli sono state avanzate ».

Quale sono state queste richieste? Per brevità potremmo dire: le stesse dell'anno scorso, dell'anno precedente e di quell'altro ancora: le richieste di sempre, alle quali tutti i governi — forse per restare in carattere con la Fiera — hanno fatto sempre orecchio da mercante. Ma i discorsi di Chieco e di Tridente ci permettono di aire qualche cosa di più.

Il sindaco ha battuto molto sulla fantomatica « legge speciale per Bari » che, sostenuta da tutti gli schieramenti politici e produttivi della città, giace dimenticata presso chissà quale ministero per la pratica attuazione.

Il presidente dell'Ente Fiera si è invece soffermato sul problema dell'entroterra. « Non basta — egli ha detto — aver creato la Cassa per il Mezzogiorno, aver avviato alla riforma fondiaria e predisposti i mezzi finanziari i quali, anche se notevoli, non appaiono sufficienti. Occorre accompagnare questo sforzo con un altro che investa tutta la complessa politica economica del governo ».

Da queste costatazioni il prof. Tridente ha tratto lo spunto per tracciare un panorama della situazione meridionale, situazione che può essere così riassunta: vi sono ancora zone escluse dai comprensori di bonifica e dalle aree di riforma che vengono trastormate, a prezzo di immensi sacrifici, da modesti agricoltori. Queste zone hanno bisogno assoluto dell'intervento statale perchè si possano sfamare di terra tutti coloro — e sono molti — che ne sono tuttora privi. Per far ciò basterebbe cominciare ad alimentare quei fondi previsti dalla legge per la corresponsione dei contributi e che non esistono.

Ma ecco un altro punto doliente: che cosa è stato fatto per agevolare le esportazioni agricole? Invano — ha detto Tridente — abbiamo chiesto facilitazioni per alcune nostre esportazioni come la eliminazione dell'IGE nella fase di incetta di determinati prodotti, l'ammissione delle compensazioni fra privati, la garanzia dei crediti, ecc. Persino la Spagna e la Turchia hanno adottato misure per facilitare le loro esportazioni ed è inutile parlare di quel sistema escogitato dagli americani per collocare all'estero quel surplus della produzione agricola a condizioni che danneggiano gravemente gli altri paesi progrediti. Bisogna quindi porre fine all'attuale stato di cose secondo il quale qualunque paese può riempire l'Italia dei suoi prodotti e soltanto noi invece siamo impossibilitati ad esportare vantaggiosamente.

L'on. Scelba, è stato visto più volte asciugarsi il sudore ma non crediamo che ciò fosse dovuto soltanto al caldo.

PASQUALE BALSAMO

MENTRE GLI ASSASSINI DELLA MONTESI SONO ANCORA LIBERI

La "dama bianca" fermata e incarcerata ad Alessandria

Come è stato effettuato l'arresto - Dichiarazioni del legale di Coppi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA, 9. — La signora Giulia Occhini Locatelli, la cosidetta « Dama bianca », è stata fermata questa sera a Novi Ligure dai carabinieri della squadra giudiziaria di Alessandria, in seguito alla denuncia per adulterio presentata dal marito dott. Enrico Locatelli.

Questa sera, alle ore 20, i carabinieri si sono presentati a Villa « Carla », ove abita il « campionissimo » Fausto Coppi. Questi era a tavola e stava cenando insieme con la cosidetta « dama bianca ». I carabinieri hanno detto alla donna che dovevano parlarle a parte. Uscita che essa fu con loro, le venne comunicato che v'era nei suoi confronti un ordine di arresto. La donna fu invitata a partire subito alla volta di Alessandria, cosa che essa fece senza più rivedere Coppi.

Appena giunta ad Alessandria, cioè alle 21,30, la Locatelli è stata associata alle carceri.

Coppi frattanto, appresa la notizia dell'arresto della cosidetta « dama bianca », si precipitava in macchina ad Alessandria ove subito si consultava con il suo legale, avv. Ballestrero.

I capi di imputazione a carico della Locatelli risultano essere: relazione adulterina, violazione dell'assistenza famigliare, condotta contraria al buon ordinamento della famiglia.

Domani pomeriggio la signora Giulio Occhini Locatelli sarà interrogata dal Procuratore della Repubblica

Fausto Coppi è giunto ad Alessandria proveniente da « Villa Carla » verso le 22,30. Egli si è diretto immediatamente nell'abitazione dello avv. Ballestrero, in via Trotti. La « 1100 » del campione è sostata innanzi al portone del legale fino alle 23,15, ora in cui Fausto usciva per fare ritorno a Novi. Sulla sostanza dell'animato colloquio, abbiamo chiesto informazioni all'avv. Ballestrero, il quale, pur mantenendo il doveroso riserbo proprio della sua professione, ci ha fatto alcune dichiarazioni.

« Il signor Coppi ha tenuto ad informarmi minutamente di quanto accaduto questa sera a Villa Carla. Il campione è visibilmente scosso dalla piega degli ultimi avvenimenti, ma posso dire, che la sua volontà di risolvere la intricata e dolorosa vicenda è più che mai ferma. Domani pomeriggio il Procuratore della Repubblica interrogherà la signora Locatelli. E' prevedibile, secondo la prassi, che dopo detto interrogatorio sia possibile ottenere per la signora la libertà provvisoria »

La notizia dell'arresto della signora Locatelli ha provocato i più disparati commenti. Uomini di legge e semplici cittadini sono comunque concordi che l'entità del provvedimento giudiziario preso nei confronti della signora Locatelli è indubbiamente sproporzionata al reato. Dalle statistiche, sia in Italia che in altri Paesi, risulterebbe essere questo il primo caso di un arresto per un reato del genere. E' noto che solo in caso di flagranza nell'adulterio si procede al fermo; ma solitamente tale misura non viene prolungata oltre il tempo necessario per gli accertamenti e gli interrogatori.

V'è chi si chiede se a proposito di questa vicenda che sta valicando i limiti della normalità, non si stia esagerando da tutte le parti. Sarebbe tempo, ormai, che un atto di saggezza collettiva venisse a sanare una situazione ormai decisamente romanzesca. E qualcuno anche fa notare che tanto zelo contro la signora Locatelli appare leggermente fuori luogo quando — per esempio — gli assassini di Wilma Montesi sono ancora a piede libero.

FRANCO MANNI

Scomparso nella Manica il nuotatore solitario

Aveva già tentato la traversata tempo fa, ma era stato ripescato esausto

LONDRA, 9. — Aerei, elicotteri e scialuppe di salvataggio hanno invano perlustrato la Manica per parecchie ore della mattinata senza scorgere un segno del nuotatore solitario, l'ex marinaio Ted May di 44 anni, deciso ad attraversare a nuoto il pericoloso canale senza alcuna scorta. Il nuotatore è rimasto in acqua oltre 35 ore e si cominciano a nutrire seri dubbi sulla sua sorte, tanto più che il mare è piuttosto agitato.

Il May aveva già fatto un tentativo del genere due settimane fa partendo dalla costa francese, a Cap Griz Nez, ma dopo nove ore di nuoto venne tratto esausto a bordo di un vapore finnico accorso in suo aiuto.

Anche questa volta il May si era tuffato dal Capo Griz Nez, all'alba di ieri, trascinando con sè una camera d'aria con bottiglie di rum, biscotti, una bussola ed una lampadina di posizione.

I marittimi del luogo, che conoscono le acque della Manica, ritengono ormai impossibile che l'inglese sia ancora in vita. Soltanto la moglie dell'audace nuotatore, madre di nove figli, nutre ancora qualche fiducia. In effetti la unica speranza consisterebbe nel fatto che qualche peschereccio, sprovvisto di radio, abbia raccolto già il nuotatore. Tuttavia le ricerche sono ufficialmente cessate alle 11 di questa mattina, mentre il tempo sulla Manica si va guastando

Nuovi impegni per la diffusione e la sottoscrizione

(Continuazione dalla 1. pagina)

zione, dai comunisti della FIAT OSR che si impegnano di raggiungere entro il 18 settembre il 120 per cento dell'obiettivo, dai giovani comunisti di Lucento che, comunicando d'aver raggiunto al circolo Belojannis il 100 per cento dell'obiettivo nella sottoscrizione, si impegnano a diffondere domenica 150 copie dell'Unità.

A Trieste, un impiegato della Lloyd Triestina, ha sottoscritto 2000 lire in segno di protesta contro il sopruso del questore di Firenze.

A Napoli ieri mattina, all'uscita del primo turno le maestranze dell'ILVA hanno improvvisato una sottoscrizione di protesta per « l'anticomunismo delle Cascine », indipendentemente da quella già in corso e in sviluppo per la realizzazione dei precedenti obiettivi. Nello spazio di mezz'ora sono state raccolte 70 mila lire. Numerose sono anche le somme offerte da commercianti napoletani.

Ad Ancona la Federazione del PCI ha deciso di aumentare l'obiettivo provinciale della sottoscrizione da quattro milioni e 500.000 a 5 milioni di lire.

Da Cosenza i rappresentanti comunisti nella C.d.L. hanno telegrafato all'Unità, protestando per il sopruso poliziesco di Firenze e annunciando di aver versato 7.000 lire per la sottoscrizione. Sempre da Cosenza si apprende che tutti gli operai del cantiere Gelsomini hanno versato 30.000 lire.

Di ora in ora, giorno e notte, continuano a pervenire alla nostra redazione centinaia di telegrammi, messaggi dei comunisti e dei lavoratori di ogni parte d'Italia, con i quali essi si impegnano a dare nuovo slancio e forza alla campagna di diffusione dell'« Unità » e per la raccolta dei 500 milioni.

Pubblichiamo qui di seguito solo una parte dei molti telegrammi giuntici:

« Amici Unità raccolgono impegni per diffusione 12 mila copie domenica 12. - Segreteria « AU » Venezia »; « Amici Unità Ferrara per protesta diffonderanno 2 mila copie in più domenica. - Occhiali »; « Comunisti Poggio Mirteto raggiunto obiettivo 70 mila lire impegnasi raggiungere centomila e aumentare diffusione a 130 copie. — La Segreteria »; « Comunisti Roseto Abruzzi impegnansi diffondere domenica 300 copie e sottoscrizione 40 mila. - Comitato direttivo »; « Comunisti Resina Napoli si impegnano a superare di 200 mila lire l'obiettivo a diffondere 300 domenica 12, e ad organizzare altre 10 feste di cellula. - La sezione »; « Amici Unità sezione Favia (Taranto) impegnasi diffondere domenica 12.400 copie Unità ».

Particolarmente numerosi i telegrammi provenienti dalla Toscana.

« Sezione Ponte Arbia si impegna aumentare domenica venti Unità e sottoscrive due abbonamenti protesta »; « Sezione centro Colle d'Elsa si impegna superare obiettivo finanziario entro 19 corrente elevandolo a 400 mila lire »: « Comunisti Raddese impegnansi aumentare obiettivo di lire diecimila »; « Comunisti Montalcinesi si impegnano raggiungere obiettivo di 420 mila lire per domenica prossima con un aumento di 30 mila e aumentare diffusione Unità giornaliera dieci copie. Sottoscritti quattro abbonamenti. - Sezione comunista »; « Sezione Enrico Lachi Siena risponde arbitrio aumentando obiettivo da centomila a 280 mila e impegno aumento 20 per cento diffusione Unità. - Gianneti Elia »; « Risposta divieto Cascine diffonderemo domenica 800 copie Unità. - Monsummano Terme »; « Sezione Gronchi Pontedera si impegna superare obiettivo di 150 mila lire e diffondere 800 copie Unità domenicale e 200 giovedì. - Manlio Citi »; « Comunisti Barontoli Siena annunciano superamento obiettivo sottoscrizione protesta fascismo delle Cascine. - Armini Adalgisa ».

Anche Palermo ha dato il suo forte contributo alla generale protesta, aumentando di molto la diffusione. Così pure le altre province della Isola. Non meno fervore mettono i compagni nel preparare la partecipazione della Sicilia al grande festival di Firenze, dove sarà certamente rinnovato il caloroso successo che la presenza della generosa Isola ha già riscosso al festival degli anni precedenti a Torino e Milano.

Ogni Federazione siciliana sarà presente con delegazioni dei comitati federali e, con le bandiere e con i pannelli illustranti le rivendicazioni, i problemi e le realizzazioni conseguite dalle forze del lavoro in ciascuna provincia.

L'Isola porterà la sua nota popolare e festiva nella città del fiore anche con i suoi prodotti tipici: vino, fichidindia, carrettini in miniatura, ceramiche, tappeti e borse di Elice. L'opera dei « pupi », che tanta ammirazione ha riscosso nelle città del nord, sarà installata anche a Firenze e migliaia di cittadini e bimbi potranno assistere ai curiosi interminabili duelli dei paladini di Francia.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149